



E-BOOK

## Maccioni, diario dal Covid

«Oggi sul quotidiano di Bergamo dieci pagine – dieci! – di necrologi. Non li conoscevi ma sono la tua gente» (15 marzo).

Un cronista guarda il contagio, e «si guarda» nel contagio. Lo fa con un diario, giorno per giorno, sulla sua pagina Facebook. È, fuori dal tunnel, né esce un libretto, «Dalla strada arriva il profumo di pane» (Ares, Milano, [www.edizioniaries.it](http://www.edizioniaries.it)), perché un editore attento ha capito che la vita quotidiana, ben raccontata, è una «storia vera». Molto più vera delle mille storie sentite e lette in queste settimane.

Riccardo Maccioni, torinese d'origine, è da anni giornalista a Milano; fa un lavoro unico in Italia, il responsabile dell'informazione religiosa di «Avenire» (le pagine di «Catholica», ma anche molto altro). È inutile spiegare il suo mestiere, ce ne si farebbe comunque un'idea mitologica. La cosa importante è la delicatezza, la competenza, l'attenzione, la cortesia, il rispetto che Riccardo ci mette a trattare con i Vescovi d'Italia, i loro portavoce, gli inviati e corrispondenti di questo Paese «cattolico».

Il giornalista, di fronte all'ambigua catastrofe del contagio, reagisce guardando, e riflettendo. Le non molte pagine dell'e-book raccolgono questo diario umile, che non si impanca in analisi globali ma cerca

di dare un significato alle cose semplici, a quella «vita di tutti i giorni» che rimane la nostra ancora di salvezza. «Un piccolo sogno però ce l'ho: mi piacerebbe che diventasse permanente questo stile di linguaggio più pacato, meno aggressivo, che accompagna l'emergenza tra chi 'sta bene'. Vorrei si disarmasse il vocabolario, almeno quel tanto che basta a trasformare chi la pensa diversamente da nemico da schiacciare in un compagno di viaggio su strade parallele, in un avversario con cui confrontarsi. Usiamo tante, troppe parole. Ci stiamo accorgendo che spesso ne bastano tre: 'Tu come stai?'. 'Ti sono vicino'. 'Ti chiamo io'» (17 marzo).

Dietro le cose semplici quotidiane ci sono quelle realtà, e quelle decisioni, che non sono sfuggite a nessuno di noi: «Lo capisci dalle code ordinate all'ingresso dei supermercati, dai balconi tornati silenziosi, dagli striscioni con le scritte a pennarello che cominciano a sbiadire. Eppure proprio queste ore, questa diversa maturità, sono fondamentali. Si tratta di decidere se combattere il nemico insieme, come comunità, o se andare avanti in disordine, zavorrati dalle beghe su chi sia stato il più bravo, il più duro, il più pronto nel capire l'emergenza» (26 marzo). Ed è qui che il mestiere e la vita tornano a congiungersi, sono la stessa cosa da affrontare: la nostra speranza non può essere generica, limitarsi a dire che «andrà tutto bene», se dentro questa speranza non mettiamo la nostra volontà profonda di «riuscire» dalla crisi – la nostra voglia di salvarci davvero. È questo il «profumo del pane» che arriva a Riccardo dalla strada sotto casa sua. Un profumo inebriante.

**Marco BONATTI**

**Il libro**

R. Maccioni

**Dalla strada arriva un profumo di pane**

Ares, pp. 90, euro 6,99

